

tare la superficie delle aziende che possono prosperare e minaccando le piccole aziende nella loro esistenza. Infine gli spostamenti verificatisi nella domanda hanno aperto nuove possibilità.

Nessuno dice che l'agricoltura sia condannata nel suo insieme a tramontare. Si tratta soltanto di riconoscere i segni dei tempi e di obbedire a quanto esige il mercato. Interventi ben dosati miranti a un adeguamento alla nuova situazione possono mitigare la sorte di coloro che sono costretti a mutare metodi e a scomparire. L'alta congiuntura negli altri rami della produzione agevola il compito di abbandonare aziende che hanno cessato di essere redditizie e di cercare altra occupazione.

La politica delle sovvenzioni in una nuova luce

E' giunto il momento di esaminare nuovamente i principi cui ci si ispira nel concedere sovvenzioni. Tali interventi adempiono una missione economica e non soltanto sociale se costituiscono un compenso per l'auspicata trasformazione. Si possono invece paragonare a sussidi versati ai poveri, se contribuiscono unicamente a perpetuare condizioni di produzione che dovrebbero essere modificate. In questo senso i premi corrisposti per la sostituzione del vino bianco con quello rosso sono da preferirsi alle azioni intese a valorizzare le eccedenze nelle scorte di vini bianchi. Allo stesso modo le spese per i raggruppamenti di terreno sono più giustificate di tutti i versamenti fatti per rendere remunerativa la coltivazione del ravizzone.

La politica agraria ufficiale svizzera si oppone all'applicazione del principio del fabbisogno alle sovvenzioni. Al contrario essa non fa differenza in misura sufficiente fra gli aiuti atti ad accrescere la quantità della produzione, e quelli che in prima linea o addirittura esclusivamente riducono le spese di produzione per determinate quantità di produzione. Mentre col primo di questi due procedimenti si creano problemi di eccedenza di difficile soluzione, col secondo non si corre alcun pericolo. Non è necessario ridurre i prezzi di vendita o concedere sussidi per diminuire i prezzi, perché la merce offerta trovi smercio all'interno o all'estero. Ma i contadini possono realizzare guadagni più elevati o ammortamenti più notevoli del capitale, se mediante progressi nell'organizzazione si perviene a contrarre per una determinata quantità di prodotti le spese derivanti dalla produzione.

Di fronte a questa indiscutibile superiorità del secondo procedimento gli sforzi della politica agraria dovrebbero concentrarsi in prima linea su questa direzione. Per la rimanente economia ciò avrebbe il vantaggio che non occorrerebbe più formulare richieste di prezzi più alti. Effettivamente una delle principali funzioni di ogni imprenditore è quella di opporre una resistenza alla costantemente minacciosa «inflazione delle spese», e la sua capacità la misura non da ultimo proprio in base all'altezza del reddito differenziale, che egli consegue in questa lotta. La politica agraria deve una buona volta uscire dalla sua sterile tendenza alle restrizioni e liberarsi dall'odore di muffa che diffonde la «vecchia politica del ceto medio».

(Dal Bollettino della Julius Bär & Co.)

La mostra dei bambini di Savosa al Lyceum

Disegni e forbicicchi raccontano una vita scolastica felice e un'infanzia armoniosa

«In questa mostra si vede la storia della scuola perché i nostri forbicicchi e i nostri disegni sono le pellicole delle ore più belle e felici della nostra casa»: è così che in linguaggio cinematografico, Gianluigi, un piccolo allievo della Scuola comunale di Savosa, ha definito il significato della esposizione presentata, in questi giorni, al pubblico luganese nelle sale del Lyceum.

Ed è una meravigliosa, semplice, coloratissima storia quella che i bambini della Ca' Gioiosa sono venuti componendo, in cinque anni scolastici, dal '51 al '56, attraverso i loro disegni e i loro ritagli eseguiti in comune.

Effettivamente, entro le cornici nitide e lucenti di una scuola nuova, apparsa su una collina verde, appena fuori città, sotto la guida di un maestro giovane, entusiasta, che ogni giorno ha un'idea inedita, come Giancarlo Zappa e di una maestra che sa raccontare benissimo le fiabe ai più piccoli, come Maria Teresa Carloni, gli allievi delle classi elementari di Savosa iniziano in condizioni, che oserebbero chiamare esemplari, la loro avventura scolastica. Le differenze di nazionalità e di lingua non disturbano l'atmosfera serena ed efficace della scuola: «La nostra scuola è come una bella famiglia di ventisei amici. Proveniamo da sei nazioni diverse e da sei diversi cantoni della Confederazione svizzera. Tra noi c'è chi a casa coi genitori parla tedesco, francese, spagnolo, greco, ungherese. A scuola parliamo tutti italiano. Ognuno racconta del suo paese d'origine, del lavoro del suo papà e della vita del nostro comune. Tra di noi non ci sono mai guerre, dice il Francese. Ed è vero. Noi ci sentiamo tutti fratelli».

E tutto ciò, tutta quest'atmosfera felice e ricca di scoperte, i ragazzi di Savosa hanno illustrato nei grandi forbicicchi dai colori lucidi e squillanti, fissati su tavole nere; ogni avvenimento, venuto a inserirsi nella vita della loro scuola, è stato tradotto in immagini. Dall'inaugurazione del nuovo edificio scolastico, la Ca' Gioiosa, all'addio a quella vecchia, con «la stufa Petronilla sputa-

fumo, con la lavagna che non ci stava niente e l'attaccapanni che cadeva» — come fa notare Rocco —. Insomma i ragazzi hanno l'impressione di «essere andati dall'Inferno al Paradiso».

Temi prettamente scolastici, attinti alle varie branche dell'insegnamento, la storia, le scienze naturali, l'aritmetica e la geometria, forniscono lo spunto a questi forbicicchi, ideati da uno o più allievi e realizzati dall'intera scolaresca. E tutto quanto il maestro o la maestra hanno spiegato in linguaggio talvolta forzatamente teorico e astratto si trasforma in immagini chiare, in espressioni coloristiche, in una specie di realtà palpabile per i piccoli allievi. Un esempio particolarmente interessante è quello del metro quadrato composto da decimetri quadrati illustrati.

Ma anche gli avvenimenti, al di fuori dei limiti della vita scolastica, e che pur s'impongono all'attenzione dei piccoli, trovano riflesso nei loro lavori: come dimostrano i forbicicchi che illustrano la Fiera di San Provino, con le gioiote, le bandiere e i fiori della primavera nuova, o quello che ha fissato i campionati mondiali di ciclismo del '53, che i ragazzi di Savosa hanno vissuto davanti alle loro case, o la tavola del corteo della vendemmia, che ogni volta torse ad entusiasmare i bambini con i suoi colori, il suo fiasco gigantesco (tanto giallo che «anche quando piove abbiamo il sole in scuola»), o quella del Carnevale rumoroso di Piazza Riforma, o ancora le evoluzioni dei paracadutisti nel cielo di Agno, o i ricordi delle vacanze fra le pinete di Molare. Di tutti questi eventi, i ragazzi ci hanno fornito una cronaca stabilita secondo il metro, spesso singolare, del loro interesse, della loro curiosità. Un metro che per l'adulto è motivo di sorpresa, di commozione. Sono immagini queste di un mondo estremamente mosso, colorito, denso di uomini, di case, di bandiere, di fiori e di animali: un mondo osservato lucidamente ma anche fantasiosamente elaborato.

Altri forbicicchi, poi, svolgono i soggetti proposti dalle fiabe che la

maestra ha raccontato ai più piccoli: la leggenda della primavera, Pinocchio, il sogno della canarina. Qui i bambini hanno cercato di dar contorno e volto alle figure che il racconto a viva voce ha suscitato nella loro immaginazione. E anche qui la fantasia infantile si è rivelata inattesa, capace di composizioni felicissime.

Accanto ai forbicicchi, la mostra presenta i disegni a tema libero dove i ragazzi hanno tracciato le immagini che popolano il loro universo: ed ecco gli immancabili «cow-boys», con i loro avventurosi cavalli, ecco gli elicotteri, gli aerei, destinati a velocità supersoniche, ecco più modestamente le loro case, gialle e rosse, la piazza del loro paese, la loro scuola.

Questi disegni, al pari dei forbicicchi, documentano in maniera convincente l'esperienza realizzata da due giovani insegnanti nella loro luminosa scuola: quella cioè di aver aiutato i piccoli nell'osservazione di ogni giorno di un mondo via via più vasto e importante, di aver insegnato loro a dare contorno e consistenza attraverso il colore e il tratto, a quanto via via si è imposto alla loro attenzione, alla loro sensibilità, a disciplinare insomma le loro reazioni stesse grazie a una costante lezione di buon gusto, che rispetti tuttavia la libertà individuale. Ma quest'esperienza, comunque, se è per il pubblico un prezioso strumento per la comprensione del mondo infantile, non costituisce per i ragazzi motivo di orgoglio eccessivo, di esibizionismo stucchevole. Anzi, ascoltando una volta ancora quanto ne pensa il «cronista» forse più eloquente della Ca' Gioiosa, Gianluigi: «Noi non ci biasimiamo perché i forbicicchi non li abbiamo fatti per le mostre e la prima volta che li hanno portati via ci è quasi dispiaciuto. Tutti i ragazzi che vogliono possono fare una mostra di bei disegni e forbicicchi perché ogni ragazzo se vuole e si mette con buona voglia è capace di fare dei bei lavori e il signor maestro dice sempre che chi fa un lavoro con amore e con sincerità lo fa sempre riuscir bello».

Con questo spirito semplice, con questa naturalezza, che non esclude tuttavia un impegno serio e costante, i ragazzi di Savosa lavorano e si presentano al nostro pubblico. E a loro non applicheremo gli antipatici termini di «artisti in erba» o «bambini prodigio» o altro che sia, né andremo a ricercare nei loro lavori riferimenti con artisti «à la page» o correnti d'avanguardia perché, gli allievi della Ca' Gioiosa vogliono rimanere semplicemente ragazzi.

Alu

Referenze

ALBANY. — Il Times Union pubblica nella rubrica delle domande d'impiego il seguente annuncio: «Buono a nulla cerca posto lucrativo: pigro, ignorante, senz'esperienza e senza il desiderio di acquistarne, qualche referenza ma cattiva».

Chi da Tesserete muove il passo sulla carrozzabile polverosa, ma che si snoda, come per incanto, sotto una galleria ombrosa di fronde di castagno, giunge nell'Alta Capriasca, a Bidogno, villaggio che sta come appollaiato sul versante con le sue case rustiche e cordiali; Bidogno già fu lodato da San Carlo Borromeo che trovò quella terra «bella di erbose pendici». Il paese in quel tempo faceva parte della parrocchia di Tesserete.

Dopo la visita pastorale del 1581, San Carlo emanò il decreto che doveva separare Bidogno e le sue terre da Tesserete e voleva l'erezione della chiesa dedicata a San Barnaba. La chiesa effettivamente venne edificata e l'arcivescovo Arcimboldi la consacrò. Ma l'istituzione a parrocchia propria, Bidogno l'ottenne solamente nel 1639 da parte di Urbano VIII.

San Barnaba, che cade l'11 giugno di ogni anno, segna per il montano villaggio un giorno di intima e serena festa. E' la sagra del paese che viene sempre celebrata per lo più la domenica successiva e reca, in tutta la vallata, da Lopagno a Roveredo, a Treggia, a Corticciola, un'atmosfera insolita di festosità. E' una giornata di viva devozione, anche un momento di distensione tranquilla per quella popolazione che, lungo l'arco dei mesi e dei giorni delle quattro stagioni, suda e lavora sulla maglia terra.

Gli qualche giorno prima che giunga la sagra, dal bel campanile che svetta alto nel cielo, dirimpetto alle caratteristiche montagne che circondano la valle, tra le quali si distinguono le Canne d'Organo e, più lontani, il Gazirola e il Baro puliti sempre e lucidi, si staccano melodiosi i tocchi delle campane a festa. La gente dice che allora si «suona da torta» e la espressione, colorita e di sagace intuito popolare, rende magnificamente l'idea, poiché proprio per San Barnaba — eccettuato Natale — i contadini di quassù si danno da fare a preparare la frugale e nostrana torta di pane, ricca di cedro, di uva passa, di cacao, di pinognoli e di zuocchero.

Suonare da festa era nei tempi della nostra fanciullezza un'arte; e questo, pur ingenuo e alla mano, era prerogativa di giovanotti esperti che avevano dal curato il permesso di salire sulla torre campanaria; verso il tramonto i giovanotti e qualche uomo maturo si pigliavano entro le bifore, quasi come apparizioni irreali sotto un cielo di quarzo levigato, e dalle loro mani fioriva una melodia, un'armonia densa e vellutata di accenti, un andirivieni di note acute e gravi, un ricamo fittissimo di note che ci dava la sensazione che in quei giorni le campane avessero iniziato un loro strano colloquio. E il frastuono sonoro non aveva sosta, neppure verso la notte, quando le stelle apparivano a illuminare le vie tenebrose del cielo. Sul campanile splendevano le lanterne, e fuochi roteavano di fuori in una sarabanda inconsueta. Era l'annuncio che San Barnaba s'avvicinava, che il giorno dei suoi miracoli si stava per spiegare; quando, poi, la vigilia era giunta, il concerto a festa si faceva di botto lusinghiero; e i colpi di battacchio della campana maggiore e della piccolina erano interrogativi gravi e dolci, ai quali rispondeva la mezzana, quieta, di una sua voce suavia che diceva speranza e gioia.

Nel frenetico tinnire di note le masse iniziavano la preparazione della torta. In casa c'era un gran trambusto in quei beati tempi che sembrano ormai fuori della memoria. La nonna, la prozia, la mamma cominciavano a schiacciare con forza, tra le mani, il pane messo a rammollire in acqua e latte qualche giorno prima. Lo si schiacciava entro ampie marmittie, nelle così dette conche di rame, fino a ridurlo in poltiglia. Quindi, ecco i succosi ingredienti che noi fanciulli, furtivi, cercavamo di carpire dai cartocci messi in disordine sulla tavola o sul cornicione del camino, oppure sulla cassapanca.

Non si faceva economia, allora; ma occorre rilevare che solo in quel giorno dell'anno non si faceva economia. In ogni famiglia appariva qualche cosa di più; già, era San Barnaba che provvedeva e faceva sì che niente mancasse in casa. Quando la pasta color di fonda cioccolata era pronta, la si metteva nelle forme; e queste erano padelle e basse pignate che poi venivano accese nel forno della famiglia. E il forno, l'antico forno di mattonelle rosse già da qualche ora era sotto l'azione del fuoco. Quando il braciere era sodo e compatto e il crepitio si faceva prolungato, era giunto il momento per porvi la pasta. Quindi, per tutta la notte, vi rimanevano a cuocere le numerose torte che appartenevano a più famiglie. Tradizione, purtroppo, anche questa che va scomparando; e la torta di pane, sana e gustosa, resta quasi solo un nostalgico ricordo.

Però San Barnaba quassù, nel montano paese, all'ombra dei colossali castagni, sa ancora parlare all'anima della gente. Sicché ancora si «suona da torta» e la dolce leccornia ancora fa la sua apparizione nel giorno della solennità.

Ma nel mese di giugno non soltanto si celebra la festa in onore di San Barnaba, Santo che è venerato oltre a Bidogno, a Pazzallo, a Brugnasco di Aigelo, a Chiavasco in val Malvaglia, a Camperio sulla via che porta al Lucomagno, dove esistono piccoli e artistici oratori, mentre pure un santuario in onore del Santo si annovera a Tarnoglio sopra a Faldo, in unione a San Matteo.

Altri Santi, ai quali la nostra gente si rivolge con preghiera e suppliche, ha il mese che consideriamo. Il 13 giugno, infatti, si venera Sant'Antonio da Padova; a questo santo Taumaturgo sono dedicate numerose chiese nel nostro Cantone: tra queste ricordiamo i santuari di Gerso, di Cabbio, di Balerna, di Caneggio, di Morcote, di Brontallo, di Val Bavona, di Campo Valle Maggia, di Magadino, d'Anzonico, d'Ossasco, di Cervergno.

Nel 1865 i balernitani erigevano l'oratorio dedicato al Santo sul colle chiamato «Ceresa» che sta a cavallo tra Balerna e Novazzano. E' un santuario che accomuna semplicità di linee e pregi rari che derivano dagli affreschi dell'atrio, in numero di quattro, e sono opera di un valente pittore di Tremona, Antonio Rinaldo. Datano del 1860. La statua di Sant'Antonio si trova in una nicchia dell'altare; la popolazione, ogni ventisei anni, la porta in processione; allora la festa assume un tono di calda austerità, di solennità senza pari.

Altra festività sempre cara al cuore della nostra gente è la festa di San Giovanni che cade il 24 di giugno; con particolare grandiosità la si celebrava a Contone, paesello ai piedi del Monte Ceneri. Tra le costumanze di un tempo ricorderemo quella della raccolta della camomilla in onore del Santo.

Ma ancora dobbiamo menzionare la festa di San Pietro e Paolo; essa viene celebrata il 29 giugno; carattere in solito assume in talune località tra le quali citeremo Bellinzona, Vira, Biasca, Quinto, Gravesano.

Quando queste sagre si succedono sul taccuino, ecco che l'aria che so-

litta paesi e regioni si fa d'un tratto trasparente: è l'aria domestica, di casa, che viene raggiunta da attimi di quieta pensosità, vivificata dal sentimento religioso che sempre è desto tra la popolazione nostra e nei Santi vede i suoi protettori, i personaggi che sanno dare il conforto, la luce e la speranza, soprattutto nei giorni meno propizi che la vita ci riserva.

E ogni cuore esulta; le processioni che vengono tenute nei giorni della solennità hanno e recano un particolare senso di gioia e di purezza; e mentre la statua del Santo patrono viene portata a spalla dagli uomini sotto il baldacchino sgargiante di drappi e di veli, il canto delle litanie si fa coro, voce che emana dai cuori in letizia.

E' questo, del culto dei Santi, un peculiare aspetto del nostro paese in cui la fede è luce vivida che alimenta una perenne fiamma.

VOCE

Altra festività sempre cara al cuore della nostra gente è la festa di San Giovanni che cade il 24 di giugno; con particolare grandiosità la si celebrava a Contone, paesello ai piedi del Monte Ceneri. Tra le costumanze di un tempo ricorderemo quella della raccolta della camomilla in onore del Santo.

Ma ancora dobbiamo menzionare la festa di San Pietro e Paolo; essa viene celebrata il 29 giugno; carattere in solito assume in talune località tra le quali citeremo Bellinzona, Vira, Biasca, Quinto, Gravesano.

Quando queste sagre si succedono sul taccuino, ecco che l'aria che so-

litta paesi e regioni si fa d'un tratto trasparente: è l'aria domestica, di casa, che viene raggiunta da attimi di quieta pensosità, vivificata dal sentimento religioso che sempre è desto tra la popolazione nostra e nei Santi vede i suoi protettori, i personaggi che sanno dare il conforto, la luce e la speranza, soprattutto nei giorni meno propizi che la vita ci riserva.

E ogni cuore esulta; le processioni che vengono tenute nei giorni della solennità hanno e recano un particolare senso di gioia e di purezza; e mentre la statua del Santo patrono viene portata a spalla dagli uomini sotto il baldacchino sgargiante di drappi e di veli, il canto delle litanie si fa coro, voce che emana dai cuori in letizia.

E' questo, del culto dei Santi, un peculiare aspetto del nostro paese in cui la fede è luce vivida che alimenta una perenne fiamma.

VOCE

Altra festività sempre cara al cuore della nostra gente è la festa di San Giovanni che cade il 24 di giugno; con particolare grandiosità la si celebrava a Contone, paesello ai piedi del Monte Ceneri. Tra le costumanze di un tempo ricorderemo quella della raccolta della camomilla in onore del Santo.

Ma ancora dobbiamo menzionare la festa di San Pietro e Paolo; essa viene celebrata il 29 giugno; carattere in solito assume in talune località tra le quali citeremo Bellinzona, Vira, Biasca, Quinto, Gravesano.

Quando queste sagre si succedono sul taccuino, ecco che l'aria che so-

litta paesi e regioni si fa d'un tratto trasparente: è l'aria domestica, di casa, che viene raggiunta da attimi di quieta pensosità, vivificata dal sentimento religioso che sempre è desto tra la popolazione nostra e nei Santi vede i suoi protettori, i personaggi che sanno dare il conforto, la luce e la speranza, soprattutto nei giorni meno propizi che la vita ci riserva.

E ogni cuore esulta; le processioni che vengono tenute nei giorni della solennità hanno e recano un particolare senso di gioia e di purezza; e mentre la statua del Santo patrono viene portata a spalla dagli uomini sotto il baldacchino sgargiante di drappi e di veli, il canto delle litanie si fa coro, voce che emana dai cuori in letizia.

E' questo, del culto dei Santi, un peculiare aspetto del nostro paese in cui la fede è luce vivida che alimenta una perenne fiamma.

Cronache del Ticino

Passeggiate e sagre del mese di giugno

Altra festività sempre cara al cuore della nostra gente è la festa di San Giovanni che cade il 24 di giugno; con particolare grandiosità la si celebrava a Contone, paesello ai piedi del Monte Ceneri. Tra le costumanze di un tempo ricorderemo quella della raccolta della camomilla in onore del Santo.

Ma ancora dobbiamo menzionare la festa di San Pietro e Paolo; essa viene celebrata il 29 giugno; carattere in solito assume in talune località tra le quali citeremo Bellinzona, Vira, Biasca, Quinto, Gravesano.

Quando queste sagre si succedono sul taccuino, ecco che l'aria che so-

litta paesi e regioni si fa d'un tratto trasparente: è l'aria domestica, di casa, che viene raggiunta da attimi di quieta pensosità, vivificata dal sentimento religioso che sempre è desto tra la popolazione nostra e nei Santi vede i suoi protettori, i personaggi che sanno dare il conforto, la luce e la speranza, soprattutto nei giorni meno propizi che la vita ci riserva.

E ogni cuore esulta; le processioni che vengono tenute nei giorni della solennità hanno e recano un particolare senso di gioia e di purezza; e mentre la statua del Santo patrono viene portata a spalla dagli uomini sotto il baldacchino sgargiante di drappi e di veli, il canto delle litanie si fa coro, voce che emana dai cuori in letizia.

E' questo, del culto dei Santi, un peculiare aspetto del nostro paese in cui la fede è luce vivida che alimenta una perenne fiamma.

VOCE

Altra festività sempre cara al cuore della nostra gente è la festa di San Giovanni che cade il 24 di giugno; con particolare grandiosità la si celebrava a Contone, paesello ai piedi del Monte Ceneri. Tra le costumanze di un tempo ricorderemo quella della raccolta della camomilla in onore del Santo.

Ma ancora dobbiamo menzionare la festa di San Pietro e Paolo; essa viene celebrata il 29 giugno; carattere in solito assume in talune località tra le quali citeremo Bellinzona, Vira, Biasca, Quinto, Gravesano.

Quando queste sagre si succedono sul taccuino, ecco che l'aria che so-

litta paesi e regioni si fa d'un tratto trasparente: è l'aria domestica, di casa, che viene raggiunta da attimi di quieta pensosità, vivificata dal sentimento religioso che sempre è desto tra la popolazione nostra e nei Santi vede i suoi protettori, i personaggi che sanno dare il conforto, la luce e la speranza, soprattutto nei giorni meno propizi che la vita ci riserva.

E ogni cuore esulta; le processioni che vengono tenute nei giorni della solennità hanno e recano un particolare senso di gioia e di purezza; e mentre la statua del Santo patrono viene portata a spalla dagli uomini sotto il baldacchino sgargiante di drappi e di veli, il canto delle litanie si fa coro, voce che emana dai cuori in letizia.

E' questo, del culto dei Santi, un peculiare aspetto del nostro paese in cui la fede è luce vivida che alimenta una perenne fiamma.

VOCE

Altra festività sempre cara al cuore della nostra gente è la festa di San Giovanni che cade il 24 di giugno; con particolare grandiosità la si celebrava a Contone, paesello ai piedi del Monte Ceneri. Tra le costumanze di un tempo ricorderemo quella della raccolta della camomilla in onore del Santo.

Ma ancora dobbiamo menzionare la festa di San Pietro e Paolo; essa viene celebrata il 29 giugno; carattere in solito assume in talune località tra le quali citeremo Bellinzona, Vira, Biasca, Quinto, Gravesano.

Quando queste sagre si succedono sul taccuino, ecco che l'aria che so-

no della colonia marina a IGEA (dal 2 al 30 agosto) e al terzo turno della colonia montana a Rodi (dal 13 agosto al 3 settembre). Chi ne vuole approfittare è pregato di scrivere o telefonare subito all'indirizzo sopra indicato.

AZIONE 1956 PER LA SICUREZZA DEL TRAFFICO APPELLO

Appoggio con piacere la quarta azione di educazione inedita dalla Conferenza svizzera per la sicurezza della strada nel periodo 1-15 giugno 1956 sotto il motto «Usa riguardo al prossimo», e rivolgo un vivo appello alla buona volontà di tutti i cittadini perché tale azione riesca feconda di non effimeri effetti.

La statistica degli incidenti stradali segna anche per il 1955 un impressionante aumento. E' necessario che tutti indistintamente, conducenti e pedoni, portino il loro coscienzioso contributo di disciplina con ossequio delle leggi, perché queste cifre abbiano a contenersi entro limiti più modesti.

Poiché rilevo che gli attentati più gravi all'integrità delle persone derivano dagli considerati eccessi di velocità, mi rivolgo ai conducenti di veicoli a motore in particolare perché finalmente si persuadano che le condizioni attuali del traffico più non consentono un margine di rischio né alla spensieratezza, né agli stessi assilli degli affari privati, e che la vita è un bene troppo grande perché si possa giocarla con inutili audacie. Ed insisto presso i conducenti affinché abbiano a por fine anche alla diffusione di rumori assordanti che non solo danno mortificante spettacolo di cattiva educazione, non solo portano grave nocumento agli interessi turistici di centri importanti, ma incidono fortemente anche sulla salute stessa dei cittadini.

Il motto «riguardo al prossimo» sia da tutti accolto come una insegnanza di civile convivenza sociale, di buona educazione, di prudenza, di rispetto della vita propria ed altrui.

Alberto STEFANI

Direttore del Dipart. di Polizia

Concerto Civica Filarmonica Lugano

Programma del VII concerto pubblico che verrà dato il 9 giugno alle ore 20,45, in Piazza della Riforma.

- 1) Fucik: «Fiorentina», marcia; 2) Mozart: «Il Flauto magico», sinfonia; 3) Verdi: «La Traviata», atto IV; 4) Delibes: «Sylvia», fantasia dal balletto; 5) Montanaro: «La tessitrice di Caveragno» (piccolo scherzo rustica).

Nemo

Colonie estive

La Direzione delle Colonie di cura del Sindacato avverte le famiglie che nei giorni scorsi sono state spedite a tutti le conferme dell'ammissione in colonia. Le famiglie che hanno chiesto l'iscrizione di un loro ragazzo e hanno ricevuto la conferma sono pregate di reclamare a Colonie di cura del Sindacato, Lugano (tel. 2.12.09).

Si informa che sono tuttora disponibili alcuni posti al secondo tur-

Giovedì musicali di Lugano

Radiorchestra - Rosbaud - Johanna Martzy

Johanna Martzy, la giovane, dotatissima violinista ungherese, che due anni or sono legò il suo nome ad uno degli episodi più esaltanti dei giovedì musicali di Lugano, apparirà questa sera al Teatro Kursaal come solista in un concerto sinfonico che sarà eseguito dall'Orchestra della Radio Svizzera Italiana. Direttore sarà questa volta Hans Rosbaud, musicista che ha dietro a sé una serie di affermazioni oltremodo convincenti. Nativo di Graz, in Austria, Hans Rosbaud, dopo aver compiuto gli studi musicali al conservatorio di Maganza, fu chiamato in questa città, nel 1921, a dirigere l'orchestra sinfonica locale. Successivamente lo si vide assumere le funzioni di capo d'orchestra alla radio di Francoforte, di «Generalmusikdirektor» a Münster, in Vestfalia. Dopo la guerra Hans Rosbaud passa alla direzione artistica della Philharmonie di Monaco, e successivamente diventa primo maestro alla radiorchestra di Baden-Baden. Questo direttore ha documentato con autorità la sua sensibilità artistica e il suo ascendente sui migliori complessi strumentali non solo in Germania, ma anche in Svizzera (alla Tonhalle di Zurigo e al Victoria Hall di Ginevra), a Parigi, alla Scala di Milano, all'Accademia di Santa Cecilia di Roma, al festival di Venezia e a Vienna.

Quanto a Johanna Martzy, che è nata a Temesvar, ricorderemo che, appena tredicenne, diede concerti in Ungheria e in Romania e che in seguito conseguì premi in patria e all'estero. Ormai la sua figura gentile, sprillante intelligenza e dinamismo, è diventata familiare ai pubblici dei maggiori centri europei. Oggi ancora ha validità il giudizio su lei formulato nel 1950 dal critico del «Messaggero» di Roma, che riscontrava in lei un vigore espressivo veramente d'eccezione e una pronta, mirabile sicurezza.

Due composizioni in cui trovano riflessi avvincenti gli slanci dell'anima popolare slava passati attraverso la camera di decantazione di due vigili sensibilità artistiche e una testimonianza fra le più eloquenti del poderoso estro creativo di Schubert; ecco in sintesi il programma che verrà svolto nel concerto di questa sera. La serata avrà principio con l'ou-

HOTEL PLAN CROCIERE 1956

Un viaggio in mare procura:

Ristoro - Gioia - Riposo - Solite. Chiedete subito la lista contents la numerosa gamma di crociere possibili e scegliete quella che vi interessa.

Non tardate ad iscrivervi. Le domande sono molte i posti limitati.

Informazioni e prenotazioni: UFFICIO VIAGGI

HOTEL PLAN LUGANO, Riva V. Vela 7 Tel. 2.13.84

Advertisement for SAMARITAINE LUGANO - CHIASSO featuring an illustration of a woman and a box labeled CONFEZIONI.